

lunedì 8 ottobre 2001

in scena

rUnità 23

teatro

SUCCESSO PER FRANCA RAME

Tutto esaurito l'altra sera al Teatro Sociale di Finale Emilia (Modena), per la prima della nuova tournée di Franca Rame, che presenta due atti unici, *Una giornata qualunque* e *Grasso è bello*, scritti con il marito Dario Fo, autore anche di scene e regia. In *Una giornata qualunque*, Franca Rame è Giulia, pubblicitaria che decide di suicidarsi e vuole dire addio all'ex marito con un video in cui rivela di essere lesbica. In *Grasso è bello*, protagonista è Mattea, donna grassa che ha fondato un centro di mutuo soccorso per persone sovrappeso; confrontandosi con la figlia, magra e di differenti idee, nascerà uno scontro fra generazioni «di pesi diversi».

buone nuove

SENTI CHE MUSICA A COLLE VAL D'ELSA

Roberto Carnero

Un centro di aggregazione per i giovani, un luogo dove ascoltare ma anche studiare e produrre musica. Con un'attenzione particolare alla contaminazione di arti, generi e linguaggi (teatro, musica, arti visive e video-installazioni). Tutto questo accade a Colle Val d'Elsa, con un'esperienza che è un unicum nel territorio toscano. È la «Casa della musica», inaugurata nei giorni scorsi e che ora inizia le proprie attività. L'idea è nata da un gruppo di ragazzi, uniti in un'associazione culturale legata al circuito Arci Media. La possibilità di realizzare questo sogno, coltivato per anni, è finalmente giunta grazie all'intervento dell'Amministrazione Comunale della cittadina toscana, guidata da un sindaco-intel-

lettuale come Marco Spinelli. Il Comune ha acquistato e ristrutturato un immobile, corredato da un ampio spazio esterno, nelle vicinanze del fiume Elsa (la zona è inclusa nel Parco dell'Elsa). Dal momento della ristrutturazione sono state utilizzate le cinque sale prova insonorizzate, dove i gruppi musicali locali possono pagando un piccolo affitto mensile, prenotare lo spazio per suonare. Mediante gara d'appalto, una cooperativa, «Olimpia», è stata incaricata dal Comune di gestire la struttura. Punto qualificante della «Casa della musica» è la sua connotazione come luogo di incontro e scambio di esperienze e culture. Per questo entrerà, a breve, nella rete regionale di «Porto Franco, Tosca-

na terra dei popoli e delle culture». Sarà inoltre luogo adatto per allestimenti teatrali prodotti e realizzati da gruppi teatrali innovativi (Colle ha una scuola di teatro gestita dall'Associazione «Aramis») e per mostre di artisti che necessitano di spazi non convenzionali per esprimere la propria creatività. Nasce da qui l'idea di legare la nascita di questo centro al progetto «Arte all'Arte», rendendo fruibile ai frequentatori della Casa della Musica l'opera di Loris Cecchini, artista contemporaneo di fama internazionale che lascerà così la sua impronta in questo spazio. L'edizione 2001 di «Arte all'Arte» include infatti, come progetto speciale, l'allestimento del «So-

nar», auditorium all'interno della «Casa della musica», che porta la firma di Cecchini. Tra gli altri vi saranno ospitati, nelle prossime settimane, Stéphane Pomponac (venerdì 19 ottobre), Mutiny UK (sabato 20 ottobre), Pepe Deluxe (sabato 10 novembre). È stata anche attivata una collaborazione con l'«Institute of Dubology», l'associazione creata dal «Maffia» di Reggio Emilia, uno dei club più attivi nel panorama della musica di ricerca in Italia. Per ricevere ulteriori informazioni e il calendario completo degli eventi, potete chiamare la cooperativa «Olimpia» (tel.0577.920883) o scrivere al suo indirizzo di posta elettronica (olimpia@temainf.it).

Il «Che» in musical che Fidel vuole

La vita del grande rivoluzionario tradotta in uno show «doc» diretto da un italiano

Gabriella Gallozzi

Sarà il primo spettacolo «ufficiale» dedicato alla memoria del Che. Ufficiale nel senso che è lo stesso governo cubano ad aver «autorizzato» questa sorta di opera lirica contemporanea destinata a diventare per Cuba quello che *L'Aida* verdiana è per l'Egitto. Un classico, cioè. Un'opera da tramandare ai posteri per ricordare le gesta di un eroe nazionale che è diventato mito planetario per intere generazioni. Compresse le più giovani che ancora oggi portano orgogliosamente sul petto il ritratto del Comandante. Questo sarà *Che Guevara*, lo spettacolo che debutterà a l'Avana nel novembre 2002 per il 35esimo anniversario della morte del rivoluzionario. Così, almeno, ce lo racconta il regista Vincenzo Grisostomi Travaglini, «partner» italiano di questo progetto internazionale in cui sono coinvolti Spagna, Italia e soprattutto Cuba, dove da circa due anni sono al lavoro un'équipe di cubani doc decisi a restituire nell'opera tutta la storia e le atmosfere dell'isola di Fidel.

Il celebre poeta Roberto Blanco ne firma il libretto. «O, meglio - spiega il regista - quello che in nove mesi di lavoro è diventato il libretto in seguito alla rielaborazione di un'opera poetica». José Maria Vitier firma le musiche originali, «un mix - sottolinea ancora Travaglini - di salsa e afrocubano, per ribadire l'appartenenza culturale alle sonorità caraibiche». E, infine, un'altra gloria nazionale, firma poi la coreografia: Alicia Alonso, una delle donne simbolo della rivoluzione, fondatrice del Ballet nacional de Cuba che, nonostante la cecità, ha continuato a danzare fino a qualche stagione fa. Anche i cantanti, poi, saranno per lo più cubani. Ma per il momento il cast è ancora da perfezionare. Tanto che manca proprio il protagonista. E tra i candidati c'è stato persino Antonio Banderas, già nei panni del Che in *Evita*, il musical di Alan Parker con Madonna nelle vesti della signora Peron. Al momento, però, spiega il regista - attualmente ad Ankara per l'allestimento di un *Don Carlo* legato alle celebrazioni verdiane -, «l'idea è quella di portare sulla scena non un solo Che Guevara, ma più personaggi che corrispondano alla sua immagine storica, umana e mitica. Per il momento, non sappiamo ancora se il

nostro eroe canterà in scena o piuttosto ne potremo ascoltare la voce attraverso documenti d'epoca». Quello che vedremo, assicura Travaglini, infatti, «sarà un Che sviscerato sotto ogni punto di vista. Dal suo rapporto fondamentale con la madre a quello con le donne. Ma tutto sospeso in questo costante rapporto tra la vita e la morte, tipico della cultura spagnola. In cui si mescolano la storia, la festa e la malinconia, combattendo tra mito e realtà».

Chi si aspetta, però, una biografia del Comandante, probabilmente, rimarrà deluso. Perché lo spettacolo, racconterà sì la vita dell'eroe, ma per simboli. Tanto che la morte sarà in scena in carne ed ossa nei panni di una donna vestita di nero. «Nel momento in cui si porta sul palco un mito - assicura il regista - bisogna saper rispettare le regole dello spettacolo. E noi l'abbiamo fatto nel totale rispetto della persona e di ciò che Guevara simboleggia per Cuba e per tutti coloro che in lui vedono ancora un punto di riferimento». Primo tra tutti Fidel che, attraverso il suo ministro della cultura, ha dato l'ok all'operazione nella quale sono coinvolti lo stesso governo, il Teatro nazionale e il Balletto nazionale cuba-

“ Libretto del poeta Roberto Blanco. Alicia Alonso firma la coreografia Banderas l'eroe? ”

no. Uno spettacolo «istituzionale», dunque destinato al «grande pubblico». Con tanto di effetti speciali. «Sarà uno spettacolo tecnologico - sottolinea Travaglini - ma la tecnologia sarà al servizio dello spettacolo e non viceversa». E comunque sarà uno spettacolo che non deluderà neanche i cultori dell'iconografia classica del Comandante, resa immortale dagli «scatti» di Korda, il grande fotografo scomparso di recente. Il Che, infatti, «apparirà a tratti anche col suo insostituibile basco nero e il sigaro in bocca. Ma questo avverrà soltanto



Una scanzonata espressione del comandante Che Guevara in una foto d'archivio

verso la fine dello spettacolo. Perché in principio saremo messi di fronte ad un'azione in cui l'eroe è ancora irrisconoscibile. Soltanto via via si svelerà la sua identità e la sua vita diventata mito».

Piuttosto quello che al regista resta difficile è dare una definizione di genere del suo *Che Guevara*: «Non sarà né un *Rocky Horror*, né un *Cats* - dice -. E anche la definizione di opera-balletto non è calzante, né quella di opera lirica, anche se io vengo dalla regia lirica. Sarà uno spettacolo in cui si mescoleranno tutti gli elementi di questi generi». Dall'opera classica, per esempio, attingerà il coro. Anzi i cori. «Ce ne saranno tre sul palco. Uno di uomini, uno di donne e un altro parlato come nella tradizione greca. Ci saranno poi delle orchestre come nel *Don Giovanni* di Mozart». Quanto al ritorno del mito del Che, il regista quarantacinquenne si dice incapace di dare motivazioni che non siano già state sviscerate abbondantemente da sociologi, politici e osservatori del costume. «I giovani di oggi, come del resto dimostra il movimento no-global, sono alla ricerca di valori. Soprattutto in tempi come i nostri in cui non ne esistono più. Il mito, allora, diventa un punto di riferimento. E Che Guevara è il mito. Un uomo al quale intere generazioni devono la loro maturazione politica e sociale. Come è successo anche a me».

Il debutto dello spettacolo è previsto per il 2002 nel teatro Garcia Lorca di l'Avana, da dove partirà per una tournée internazionale. Arriverà in Spagna, Francia, Germania, Giappone, Canada e anche in Italia. E chissà se tra il pubblico ci sarà in prima fila anche Berlusconi.

“ Dice il regista Travaglini: non sarà né un Rocky Horror né un Cats e neppure un'opera lirica. Di sicuro sarà un grande spettacolo ”

altri palchi

Salles regista, Redford produttore I diari di Guevara in un film

Sul ritorno del mito del Che, ormai, sono stati spesi fiumi di inchiostro. Tanto che anche il cinema si è accorto di lui e negli ultimi anni si sono accavallati una serie infinita di progetti destinati a far rivivere sul grande schermo le storiche gesta dell'eroe rivoluzionario. Progetti, magari, mai arrivati al termine, ma che rivelano comunque il ritrovato interesse per il Comandante. Di qualche anno fa, per esempio, è quello di Michael Radford, il regista de *Il postino*, deciso a raccontare gli amori del Che. E, in particolare quello per Tamara Bunke, spia della Germania dell'Est che, a 23 anni, si infiltrò tra i guerriglieri del Comandante in Bolivia. A produrlo sarebbe dovuto essere il leader dei Rolling Stones, Mick Jagger, ma per il momento il progetto è stato accantonato.

Messo da parte per lungo tempo e, invece, «sdoganato» di recente è un altro storico soggetto: quello ispirato a *Latino-america*, il diario di bordo del Che, scritto nel corso del suo viaggio a cavallo della Poderosa. Sostenitori di questo film sono due celebri nomi italiani: Gianni Minà ed Ettore Scola che, proprio

all'ultimo festival di Venezia, hanno annunciato l'imminente avvio della lavorazione. La regia sarà del talentuoso brasiliano Walter Salles e a produrlo ci penserà Robert Redford.

Intanto, a riprova che il Che ha stuzzicato anche la fantasia della destra, basta ricordare che pure Pasquale Squitieri, ex senatore di An, ha tenuto nel cassetto un suo film dedicato a Guevara. Un progetto nato in casa Cecchi Gori di cui si sono perse le tracce. E non è mistero poi, che le gesta eroiche del grande rivoluzionario, abbiano da sempre affascinato anche Oliver Stone, di cui più volte le cronache ci hanno rimandato le intenzioni di portare sul grande schermo la vita e il mito.

E se il cinema ha più progetti che film realizzati, il teatro, invece, è stato più rapido nel portare in scena il mito del Che. Qui da noi, per esempio, l'ha fatto nell'88 Mario Moretti, con un musical, sollecitato dal trentennale della scomparsa del rivoluzionario. Che, sull'onda delle celebrazioni, ha avuto persino seguito di pubblico e buona stampa. ga.g.

Lo spettacolo debutterà nel novembre del 2002 a l'Avana nel trentacinquesimo anniversario della morte di Guevara

È fatta: Cuneo ha la sua piazza Totò e la Lega diserta la festa

Alberto Gedda

Cade il drappo rosso e finalmente appare la targa dell'intitolazione: piazzetta Antonio Scannagatti! Non poteva essere diversamente trattandosi dell'attesissima inaugurazione della piazza ad Antonio de Curtis, Totò: la gag era inevitabile con il rimando alla scena del film *Totò a colori* (megaproduzione italiana Ponti-De Laurentiis del 1952) nel quale Totò veste i panni di un folle maestro di banda, Antonio Scannagatti, appunto, al quale verrà intitolata una piazza. È un'altra scena del film è stata riproposta ieri mattina a Cuneo quando, puntualmente alle 10.30, Liliana de Curtis è giunta in piazza del Teatro Toselli a bordo di una fiammante Cadillac scoperta in compagnia della figlia Diana e di Gianna Lichetta (dell'Associazione de Curtis) annunciata dal rullare dei tamburi della «Bahio di San Magno», antica congregazione

convocata in onore del martire Magno che sarebbe uno dei primi Uomini di Mondo, soldato della Legione Tedeia nelle Alpi cuneesi...

Ed è con questi «fotogrammi» che si è caratterizzata la giornata vissuta nel segno di Totò finalmente celebrato ufficialmente dalla città da lui genialmente resa celebre nel mondo con l'affermazione-esclamazione-certificazione: «Sono un uomo di mondo! Ho fatto tre anni di militare a Cuneo: le basti questo!!!». Rimossa la lapide ad Antonio Scannagatti (riprodotta dal vignettista Danilo Papparelli), è apparsa la vera intitolazione: piazzetta Principe Antonio de Curtis «Totò». Una piazzetta particolarmente significativa, nel centro storico, sulla quale si affaccia il Teatro Civico «Giovanni Toselli» e la sede della Banca Regionale Europea, in una simbiosi particolarmente simpatica.

A scoprire la lapide sono stati il sindaco Elio Rostagno e Liliana de Curtis davanti a

un pubblico numerosissimo: applausi, un po' di commozione, tamburi e trombe. Contestazioni zero.

Nelle scorse settimane la Lega Nord si era impuntata contro questa intitolazione opponendo al napoletano Totò, in un'assurda competizione del tutto immotivata, il torinese Erminio Macario i cui figli, Mauro e Alber-

“ Alla cerimonia hanno partecipato in un clima gioioso (e senza contestazioni) il sindaco e la figlia di Totò, Liliana ”

to, hanno scritto lettere infuocate e surreali a giornali e amministratori contro il presunto sfregio nei confronti del padre. Erano attesi, dunque, i celtici di Bossi (che però nel frattempo ha recitato una poesia di Eduardo nel programma di Massimo Ranieri...) con bandiere e striscioni. Nulla. Neanche una camicia verde. Neanche una parola, un grido, un rigo. Neanche al telefono. Niente di niente se non, forse, il timore di provocare una lunga, fragorosa, grassa, definitiva pernacchia.

Fragorosi invece sono stati gli applausi nel Teatro Toselli gremito in occasione della quarta adunata degli Uomini di Mondo (libera associazione che, nata a Cuneo nel 1998, oggi conta cinquemila iscritti) nel cui ambito si è tenuta la cerimonia di intitolazione della piazzetta, meta da giorni di un singolare pellegrinaggio. Sul palco, affollata di personaggi e colori, il presidente degli Uomini di Mondo, Piero Dadone, ha spiegato che non c'è e non può esserci nessuna diatriba fra Totò e Maca-

rio, ma che invece al comico cuneese deve essere intitolato l'aeroporto di Cuneo-Levaldigi. Spunto per questa proposta-provocazione è una gag del film *Totò sexy* (1962) nella quale Totò e Macario chiedono all'Alitalia un atterraggio a Cuneo, lungo la rotta Roma-Parigi, così da poter salutare un parente in un crescendo di nonsense irresistibile. Così come irresistibile è stato l'incontro sul palcoscenico fra la cantante Anna Costamagna (celebre «Gemella Neta» in programmi di Renzo Arbore) e Francesco Muratore, Uomo di Mondo con la campagna d'Africa del 1935. I due, coetanei del 1911, hanno dato vita ad un duetto surreale probabilmente ispirato dallo stesso Totò: un delirio fantasmagorico concluso con l'appuntamento all'anno prossimo...

La Neta ha quindi interpretato hit degli anni Trenta coinvolgendo tutto il pubblico in «meglio sarebbe se non ti avessi amato...». Insomma, una gran bella giornata condita

dai tajarin (tagliatelle) fatte a mano dai panettieri, dalla fiera del Marrone, con castagne a gogò, distribuzione di latte della Valle Stura e dell'aperitivo dell'Uomo di Mondo: un gran menù nel quale è stato giustamente presentato in anteprima il libro «Fegato qui, fegato là: fegato fritto e baccalà» con le ricette di Totò (edito da Rizzoli) curato da Liliana de Curtis e Matilde Amorosi.

Saluti e discorsi del sindaco Elio Rostagno, del questore (napoletano!) di Cuneo, Alfonso La Rotonda, dell'assessore provinciale Mario Riu e di tantissimi altri che hanno portato verso la celeberrima *Malafemmena* di Totò interpretata dai mandolinisti di Peve-ragno e quindi al karaoke dell'Uomo di Mondo curato da Mario Merlino, guidato dal baritone Pier Burdese e composto da Ermanno Buccaresi con tanto di fanfara, ottoni e grancassa. Che bella festa, senza la Lega! San Totò ha fatto il miracolo. Si annunciano processioni...